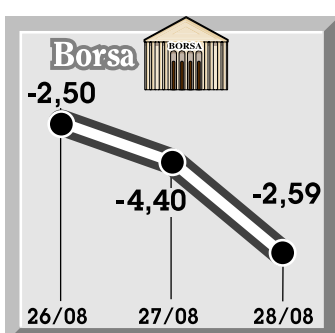


Btp e Cct in calo Il mercato compra 8.500 miliardi

Richiesta sostenuta e tassi in calo: è il risultato dell'asta di cct settimanali e Btp decennali per complessivi 8.500 miliardi di lire offerti e interamente assorbiti dal mercato. I cct hanno un rendimento annuo del 4,69% (-0,4), mentre i Btp del 4,74% (-0,16).



MERCATI

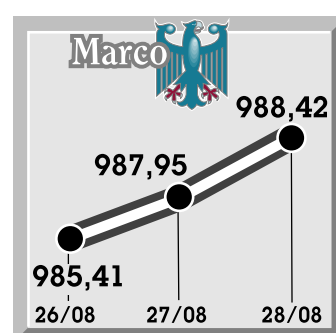
BORSA	
MIB	1.268 -4,52
MIBTEL	21.430 -2,59
MIB 30	32.081 -2,78
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+0,20
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
BANCHE	-5,45
TITOLO MIGLIORE	
WSOGE MIB30P37STO	+15,94

TITOLO PEGGIORE

WCTBKMIB30C26MZ9	-13,02
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,00
6 MESI	4,61
1 ANNO	4,27
CAMBI	
DOLLARO	1.768,39 -17,33
MARCO	987,65 +0,35
YEN	12,328 -0,20

STERLINA	2.915,19	-29,82
FRANCO FR.	294,58	+0,09
FRANCO SV.	1.196,88	+4,41

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-2,51
AZIONARI ESTERI	-2,53
BILANCIATI ITALIANI	-1,44
BILANCIATI ESTERI	-1,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,04



Gruppo Gucci Niente aumenti di capitale

Nessun aumento di capitale in vista per il gruppo Gucci. L'ha escluso il presidente Domenico De Sole, che conferma le previsioni sull'aumento di vendite e di utili. Nessun commento, invece, sulle recenti manovre del gruppo Prada sul titolo Gucci.

Il nuovo corso, anticipato ieri dal ministro Berlinguer, sarà presentato dopo l'inizio dell'anno scolastico

Vi piace il super-diploma per il lavoro? La Cgil: risponde ad un'esigenza vera

Il responsabile del sindacato scuola: «In questo modo si eviterà che i giovani siano occupati senza alcuna competenza»
Alba Sasso, presidente del Coordinamento insegnanti democratici: «Romperne la rigidità dei percorsi per noi è positivo»

ROMA. Sarà presentato dopo l'inizio dell'anno scolastico, alla presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi. Il nuovo «super-diploma» (Formazione tecnica e professionale superiore integrata, questo il nome in «codice scolastico») è in fase di elaborazione. Per definire i «contorni» del nuovo corso (destinato ai diplomati) sono all'opera parecchi soggetti: i ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione, il Murst, le Regioni e le parti sociali. Quello che si cerca è una proposta snella e flessibile - fanno sapere dal dicastero di viale Trastevere - che risponda alle esigenze locali del mercato del lavoro. Niente programmi rigidi e calati dall'alto. Oltre all'insegnamento in aula, si prevedono stages presso aziende o sedi della Pubblica amministrazione. L'obiettivo è offrire una specializzazione utile a chi ha appena terminato le scuole superiori.

Il provvedimento ha già riscosso reazioni positive. Favorevoli i sindacati Confederali. «Costruire una fascia intermedia di istruzione tra scuola e Università mi sembra una cosa buona», dichiara il segretario della Cgil-scuola Enrico Panini. Tra l'altro questo era uno dei punti contenuti nell'Accordo sul lavoro tra Confederali e Governo del '96. Nel nostro Paese già esistono esperienze del genere. Per esempio alcuni Istituti tecnici e professionali già hanno istituito corsi post-diploma. Ma l'ultima proposta del ministro Berlinguer, secondo Panini, risponde a una domanda che era ancora rimasta senza risposta. «L'intervento affronta una questione in cui l'Italia non ha strumenti - continua Panini - cioè quello di offrire una specializzazione a chi ha terminato gli studi superiori. Il cosiddetto super-diplo-

ma consente di evitare il corso universitario, che a volte diventa troppo lungo. E contemporaneamente offre un'opportunità in più a una fascia di giovani».

«Tutto quello che rompe la rigidità di un unico percorso dopo il diploma per noi è positivo - dichiara Alba Sasso, presidente nazionale del Cidi - Oggi esiste solo l'opzione Università. Differenziare le opportunità è senz'altro una cosa buona. Certamente, è da vedere come sarà realizzato». Se il nuovo super-diploma avrà o meno effetti sull'occupazione è difficile da dire. «La formazione di per sé non crea lavoro - conclude Sasso - Sono le politiche per l'occupazione che lo creano. Certo, la formazione rende più forti sul mercato, ma non crea posti».

B. DI G.

L'INTERVISTA

Il parere di Giancarlo Lombardi (Ppi)

«Altri corsi servono a ben poco Occorre una regia organica»

Le imprese dicano di cosa hanno bisogno

ROMA. «Un nuovo super-diploma? Sono sempre un po' stupito quando sento queste cose». Non nasconde le sue perplessità Giancarlo Lombardi. «Anche se - ci tiene a sottolineare - non conosco ancora il documento. Per questo non vorrei entrare nei dettagli della proposta del ministro». Lombardi preferisce parlare di linee-guida, di opzioni fondamentali, piuttosto che di singoli provvedimenti. Che, a suo dire, sono anche troppi nel nostro Paese. Quello che manca, secondo lui, è una «risposta organica» alla questione formazione. D'altronde, della scuola italiana il deputato del Ppi conosce quasi tutte le facce, vista la sua esperienza prima come responsabile del settore per la Confindustria, poi come ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Ciampi. E come imprenditore tessile conosce le impasse che la formazione professionale ha attraversato. Insomma, un caleidoscopio di esperienze, che ha il suo baricentro nel dif-

ficile rapporto tra sapere e saper-fare (cioè lavoro).

Dunque, arriva un corso che potrebbe aprire nuove prospettive di formazione per i giovani che si affacciano nel mondo del lavoro. Eppure Lombardi non è affatto convinto dell'operazione. «Ripeto, il mio non è un giudizio sull'intervento specifico - continua - Ma la mia impressione è che oggi nel mondo della scuola non sono certo le proposte che mancano. Anzi, ce ne sono anche troppe. C'è la formazione professionale delle Regioni, ci sono corsi statali e non statali, abbiamo una molteplicità di interventi promossi dagli enti locali. Inoltre, abbiamo ancora il problema del diploma universitario, che ha creato tutta una serie di sovrapposizioni con i corsi post-diploma. Insomma, non c'è bisogno di inventare altre strade, che rischiano di creare soltanto confusione».

Se non servono altre strade, cosa serve allora? «Direi che è arrivato il momento di fare ordine - prosegue Lombardi - Si continua ad indicare la formazione come la questione fondamentale per l'accesso al lavoro. Allora, che si faccia finalmente un discorso organico, con tutti i soggetti coinvolti: sindacati e imprenditori inclusi. È bene che gli imprenditori dicano chiaramente di cosa hanno bisogno per il futuro, e su questo si metta ordine nei percorsi formativi. Senza un quadro di riferimento, senza indicazioni sulla domanda del mondo del lavoro, non ci sono corsi che tengano. Bisogna sapere che la scuola è una cosa seria, quindi va strutturata. Per questo sono perplessi sull'avviamento di nuovi corsi. Chi prepara i docenti per questi corsi? In quali sedi si preparano i programmi?».

Insomma, quello che manca, per l'ex ministro, è una regia orga-

LE CONDIZIONI DEL SUPER DIPLOMA

SPERIMENTAZIONE: l'avvio del piano di sperimentazione è previsto entro l'anno. Le Regioni interessate sono invitate a segnalare entro il 15 settembre la disponibilità ad avviare progetti pilota;

DURATA: la durata dei corsi va da un minimo di due semestri ad un massimo di quattro semestri;

DESTINATARI: giovani studenti che hanno terminato le scuole secondarie superiori e lavoratori adulti in possesso del diploma di scuola media superiore;

OGGETTIVI: formare fasce intermedie di «lavoratori della conoscenza», ossia tecnici, professionisti d'azienda, operatori qualificati;

PROGRAMMAZIONE: i corsi rientrano nella programmazione regionale e si sviluppano tramite accordi con le Regioni, le quali assicurano l'integrazione dei diversi soggetti;

CONTENUTI: devono corrispondere alla domanda di formazione, quale emerge dall'analisi dei fabbisogni sia dei giovani in prima formazione sia dei lavoratori occupati e in mobilità. A questo fine la Regione assicura il raccordo con le strutture deputate al governo di politiche di lavoro e servizi di impiego;

FINANZIAMENTI: sono stabiliti con una pianificazione pluriennale nazionale, indipendentemente dalla provenienza (ministeri, regioni, enti locali, privati) e dai destinatari;

TIROCINIO FORMATIVO: la formazione presso aziende o uffici della Pubblica amministrazione è obbligatoria per almeno il 30%-40% della durata dei corsi;

DOCENTI: almeno per il 50% devono essere redevuti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro;

CALENDARIO: i corsi non devono essere legati al calendario scolastico ma le date di inizio vanno concentrate in coincidenza con l'inizio del secondo semestre universitario per favorire eventuali passaggi;

ATTESITATI: a conclusione dei corsi si possono conseguire sia attestati validi nel sistema di istruzione e accreditabili in sede internazionale, sia qualifiche professionali di secondo livello riconosciute dalla Regione.

nica. È questo che non fa scattare il circolo virtuoso tra scuola e lavoro. Un rapporto, quello tra formazione e mondo delle imprese, che a sentire Lombardi è addirittura peggiorato negli ultimi decenni. «Alla vecchia scuola di avviamento professionale, che pure è servita a molto, non è stato sostituito nulla - dichiara senza mezzi termini - Il vero problema che in questo campo le responsabilità si palleggiano tra Regioni, Ministero del lavoro, Pubblica Istruzione». Ma gli imprenditori, in questo scenario pieno di ombre, non hanno proprio nessuna responsabilità? Il fatto, ad esempio, che le Borse lavoro non vengano utilizzate abbastanza, non indica un ritardo sul fronte imprenditoriale? «La responsabilità degli imprenditori è quella di mettere a punto meglio i loro fabbisogni - continua Lombardi - Sulle borse lavoro, poi, c'è da dire che è difficile che una piccola impresa

riesca a fare formazione. Per questo, in molti casi, questo strumento è stato utilizzato solo come un modo per avere forza lavoro a bassi costi».

Sul fronte delle imprese c'è anche un altro paradosso: la maggior parte chiede manodopera non specializzata. In questo senso, la formazione sembra quasi un'opzione inutile a chi cerca un'occupazione. «È un paradosso verissimo - conclude Lombardi - Direi che in Italia convivono lavori effettivamente nuovi, con quelli più tradizionali, che non richiedono un alto livello di formazione. E secondo me queste due realtà continueranno a convivere ancora a lungo. Per questo c'è bisogno di sapere quello che il mercato vuole. Se c'è un'alta richiesta di lavoratori tradizionali, bisogna costruire percorsi mirati a questo».

Bianca Di Giovanni

Intervista al presidente Ivano Barberini

Lega Coop: «Concertazione Non miracoli»

MILANO. Occupazione, sviluppo del Mezzogiorno, concertazione, lavoro nero. Il presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, parla delle posizioni dell'organizzazione (4 milioni di soci, 217 mila dipendenti) sui temi della ripresa autunnale.

Occupazione anzitutto. Quale ruolo potrà giocare la Lega delle cooperative?

«Partiamo dai dati. Le cooperative che fanno capo alla Lega, negli ultimi anni, hanno fatto registrare un aumento dell'occupazione al ritmo dell'1,5-2 per cento all'anno. Nonostante gli ostacoli burocratici e le posizioni spesso ostili allo sviluppo cooperativo e alla sua filosofia, specie al sud. Se sommiamo i progetti in corso a quelli di possibile prossima realizzazione, siamo attorno ai 3 mila miliardi di investimenti. L'occupazione, insomma, per noi è una priorità assoluta. Da perseguire attraverso lo sviluppo delle aziende esistenti e la creazione di nuove imprese, soprattutto nel Mezzogiorno».

In quali settori? Negli anni ottanta la Lega puntava a diventare il terzo polo dell'economia italiana. È ancora così o siete attenti soprattutto alla distribuzione e al consumo?

«La cooperazione di consumo è quella che ha conosciuto lo sviluppo più significativo in questi anni. Oggi è leader nel proprio settore, è una realtà in crescita ed ha grossi progetti di sviluppo nel sud, specie in Campania e Puglia. Ma sugli oltre 45 mila miliardi di fatturato dalle cooperative che fanno capo alla Lega, il consumo pesa più o meno per un terzo. Il resto è prodotto da realtà che rappresentano un po' tutti i settori. È in forte crescita la cooperazione nei servizi, nel settore manifatturiero, in quello sociale, nell'agro-industriale. E ognuno di questi settori può concorrere a risolvere i problemi occupazionali».

La prossima settimana torna a riunirsi il tavolo per lo sviluppo e l'occupazione: si riapre la verifica dell'accordo del 23 luglio. Che idea ha la Lega delle cooperative della concertazione?

«La concertazione è una risorsa. Vogliamo che sia rafforzata. Non è possibile pensare che i problemi del paese possano essere affrontati e risolti con ricette miracolose o facen-

do leva sui rapporti di forza. In questo senso va accolta la proposta di Ciampi per un nuovo patto sociale. Anche se, naturalmente, va discussa nel merito».

Tra le tante questioni sul tappeto si parla molto di emersione del lavoro nero. È un tema sul quale avete esperienze positive da portare?

«Sì, quella della cooperazione ha dimostrato di essere una formula applicabile per far emergere il lavoro nero. Gli strumenti legislativi ci sono. I risultati anche. Ma c'è di più. L'esperienza ci dice che esistono strade percorribili anche per rendere produttivi gli ammortizzatori sociali. È il caso della legge Marcora che prevede, al posto dell'applicazione della cassa integrazione, la promozione di cooperative di lavoratori cui affidare il rilancio delle aziende in crisi. Per questa strada si sono recuperati i cantieri di Livorno. Si sono creati quasi 6 mila posti di lavoro. Con effetti positivi, alla fine, per lo stesso erario».

Ma cosa chiedete al governo perché il movimento cooperativo possa incidere sempre di più sullo sviluppo e l'occupazione?

«Servono azioni di sostegno capaci di creare un tessuto favorevole a questo genere di iniziative. Servono incentivi, infrastrutture, che non siano mirati solo sulle grandi imprese, ma siano in grado di spingere la gente a mettersi in cooperativa».

Chiedete anche voi più flessibilità?

«C'è uno specifico del mercato del lavoro che riguarda le imprese cooperative come le altre. Comunque noi non siamo per esasperare la flessibilità, tantomeno quella in uscita. E siamo per la difesa dei due livelli contrattuali. È indubbio però che una maggiore flessibilità - mi riferisco all'uso del part-time, dei contratti a termine, e strumenti per far fronte agli esuberanti - incoraggierebbe a sperimentare la via dell'impresa. A volte su questi fronti siamo più penalizzati degli altri. Insomma, serve un occhio alla creazione del tessuto associativo. Senza contare che al sud c'è un'altra questione, di fondo, da risolvere: quella della criminalità. Il nostro è uno dei settori che paga di più».

Angelo Faccinotto

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità

PADIGLIONE 147

CONCESSIONARIA PER BOLOGNA E PROVINCIA

CEA

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

ESCLUSIVISTA VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI
ESCLUSIVISTA - PATROL GR 200SX - MAXIMA QX

continua il contributo alla rottamazione su MICRA - ALMERA e PRIMERA



GRAZIE ALLA SODDISFAZIONE DEI NOSTRI CLIENTI SIAMO TRA I PRIMI IN ITALIA